



27 186

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173 "Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni di proprietà privata ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 8 c. 2 lett. b) e c. 3;

VISTO l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTE le notifiche emesse in data 04/03/1910 e in data 14/04/1937 ai sensi dell'art. 5 della Legge 364/1909 rispettivamente al procuratore Giovanni Bruno Legrande ed al conte Carlo Felice Trossi con le quali veniva sottoposto a tutela l'edificio denominato "Chiesa e Convento della Cervara in Santa Margherita (Loc. Cervara)" a Santa Margherita Ligure (GE);

CONSIDERATO che da un più attento riesame della questione l'intero complesso meglio identificato come "Complesso dell'Abbazia della Cervara con Chiesa, Convento, Giardino, Rustico e pertinenze agricole" in Località Cervara a Santa Margherita Ligure (GE), risulta meritevole di essere sottoposto a tutte le disposizioni di tutela di cui al D. Lgs. 42/2004, per i motivi illustrati nell'allegata relazione storico-artistica;

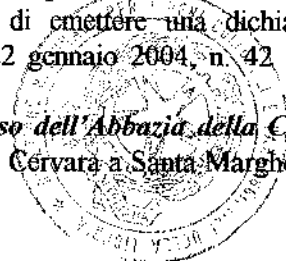
CONSIDERATA quindi la necessità di procedere al rinnovo della dichiarazione dell'interesse culturale con estensione all'intero complesso e alla conseguente trascrizione del provvedimento di tutela presso la Conservatoria dei RR.II. di Genova, comprensiva della corretta identificazione catastale non indicata sulle notifiche di cui al precedente capoverso;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di rinnovo con estensione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004, effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria con la nota n. prot. 10537 del 12/09/2006, pervenuta anche a questo Istituto;

RITENUTO che una parte della proprietà è intervenuta nel procedimento nei tempi previsti dalla L. 241/1990, presentando una memoria cui la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha risposto con propria nota n. prot. 2924 del 02/03/2007;

VISTA la nota prot. n° 9300 del 23/08/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale di emettere una dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 per l'intero complesso di seguito descritto;

RITENUTO che l'intero complesso meglio identificato come "Complesso dell'Abbazia della Cervara con Chiesa, Convento, Giardino, Rustico e pertinenze agricole", in Località Cervara a Santa Margherita Ligure



(GE), segnato in Catasto al F. NCEU 12, Mapp. 199, 305 sub. 1, 308 e al F. NCT 12 Mapp. 208, 212, 213, 215, 309, 310, 854, 855, 856, 858, 859, 860, 1094, 1095, 1096, 1097, 1099, 1137 e 1138 (rappresentati graficamente in mappa come 1098), 1160, 1161 (rappresentato graficamente in mappa come 214), il tutto costituente un'area segnata al F. NCT 12 confinante con strada costiera, Mappali 1060, 908, 621, strada, salita al Convento, come dall'unità planimetria catastale, presenta i requisiti di interesse previsti dall'art. 10 comma 3 lettera a) del D. Lgs. 42/2004 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;
VISTI gli artt. 13 e 128 del citato D. Lgs. 42/2004

DICHIARA

- 1) è confermata ai sensi dell'art. 128 del D. Lgs. 42/2004, la dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante già notificata, ai sensi della L. 364/1909, per la parte di immobile indicata nei provvedimenti di tutela elencati in premessa che resta, quindi, sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nello stesso D. Lgs. 42/2004;
- 2) l'immobile denominato "**Complesso dell'Abbazia della Cervara con Chiesa, Convento, Giardino, Rustico e pertinenze agricole**", in Località Cervara a Santa Margherita Ligure (GE), meglio identificato nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del citato D. Lgs. 42/2004 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di SANTA MARGHERITA LIGURE (GE).

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale, secondo le modalità di cui alla legge 06/12/1971 n. 1034 come modificata dalla legge 21/07/2000 n. 205, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24/11/1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, nonché è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 comma 1 del D. Lgs. 42/2004 entro 30 giorni dalla notifica della dichiarazione di interesse culturale.

Genova, li **19 SET. 2007**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE

Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

S.MARGHERITA LIGURE (GE)

Complesso dell'Abbazia della Cervara

con giardino, rustici e pertinenze agricole

Relazione Storico- Artistica

Dalla fine del X secolo il territorio corrispondente all'odierna Santa Margherita è sotto il controllo dell'abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte, i cui domini si estendono lungo la costa da Portofino a Sestri Levante; nel Medioevo per Santa Margherita non si può parlare di un unico contesto urbano, quanto piuttosto di tante realtà quante sono i nuclei abitati di mezzacosta: Nozarego, Pescino e Corte, separati tra loro, ma collegati da percorsi. Solo a partire dal XIV secolo la vita dei nuclei si sposta a quota inferiore, su terreni ancora liberi e non soggetti all'autorità di San Fruttuoso. Le attività degli abitanti si diversificano, contemplando oltre all'agricoltura anche nuove attività legate al mare, come il commercio e la pesca. Il Complesso Conventuale della Cervara, situato a picco sul mare sulla strada che va da Santa Margherita a Portofino, deve il suo nome alla famiglia Cervaria¹ che era proprietaria di molti terreni in questa località: l'etimo Cervaria, con le varianti Servaria o Sylvaria, deriva a sua volta da Sarvea, vocabolo dialettale (dal latino *silva*) che significa, appunto, selva.

Ancora oggi il monte è ricoperto da un bosco mediterraneo ricco di lecci, pini d'Aleppo, lentisco, viburno, corbezzolo, bosco che, quando ci si avvicina al complesso conventuale, si dirada e lascia il posto a ulivi, agrumi e al curatissimo giardino all'italiana.

Le prime notizie che si hanno dell'area della Cervara risalgono al 1340 quando, con atto rogato², Guglielmo e Lanfranco Amico cedono le loro terre e una casa ai Monaci della Certosa; vent'anni dopo gli stessi monaci cedono tutto al sacerdote D. Lanfranco di Ottone³, il cui desiderio sarebbe quello di fondare un Monastero per i Benedettini. I lavori di costruzione della chiesa, promossi su iniziativa dell'arcivescovo di Genova, Guido Scetten, sono databili agli anni compresi tra il 1361 ed il 1366, anno in cui si ha notizia della consacrazione della chiesa stessa; allo stato attuale l'impianto della chiesa originaria è ancora visibile e corrisponde alla zona absidale della chiesa odierna.

La Cervara diviene un importantissimo luogo di culto, tanto che nel 1377 si ha notizia del passaggio nell'edificio di Papa Gregorio XI, sollecitato da Santa Caterina a riportare la sede pontificia da Avignone a Roma; negli anni immediatamente successivi, tuttavia, specie a causa dei tumulti e delle guerre che sconvolgono la Repubblica di Genova, per la Cervara comincia un breve ma doloroso periodo di decadenza. Un nuovo periodo glorioso comincia però già nel 1420 quando il monastero diviene finalmente il centro della nuova ed importante Congregazione di Benedettini: il promotore principale è D. Beltramo De Correnti che le dà il nome di Congregazione di San Girolamo della Cervara.

Nel 1500 la Cervara è nel periodo di suo massimo splendore ma le coste si rivelano assolutamente insicure e bisogna assicurare protezione all'edificio: la torre difensiva che viene realizzata in prossimità dell'ingresso è parte integrante di un sistema di difesa costiero, costituito essenzialmente da torri di avvistamento collocate sia a mezzacosta sia sul mare, sistema che comunque si rivela insufficiente.

Le scorrerie dei pirati, infatti, continuano ad imperversare in tutto il Tigullio e tra queste la più nota è l'incursione del 4 luglio 1549, durante la quale il corsaro Dragut con 21 legni saccheggia il vicino borgo di Rapallo. L'anno successivo, nel 1550, Papa Giulio II muta San Fruttuoso di Capodimonte in abbazia secolare, concedendone il giuspatronato ai Doria, e proprio nello stesso anno, il 18 luglio, pirati turchi sbarcano a San Fruttuoso, saccheggiando e facendo vari prigionieri fra la popolazione locale.

Nello stesso periodo il Senato di Genova discute, quindi, sull'opportunità di erigere un fortilizio a Paraggi; il sistema potrà dirsi completo e le coste sicure solo dopo la realizzazione dei Castelli di Rapallo e di Santa Margherita.

SERVIZIO CADASTRALE E URBANISTICO

Il Funzionario Responsabile
Arch. Stefano Montinari

¹ A. BERTOLLO, op.cit.

² atto del 14 agosto 1340 in F. LUXARDO, op. cit.

³ atto del 18 marzo 1360 in F. LUXARDO, op.cit.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Dopo che le coste vengono sostanzialmente rese sicure, la chiesa viene ampliata e modificata e si arricchisce di opere di pittori famosi quali Gerard David e il Piola. Le fortune della Cervara continuano fino al Settecento, quando alla fine del secolo ha inizio una serie di eventi che ne causano l'abbandono: nel 1798, infatti, un fulmine danneggia il tetto e molti ambienti dell'abbazia e, nello stesso anno, la soppressione degli Ordini monastici, conseguenza della Rivoluzione Francese, comporta la cacciata dei monaci Benedettini dal convento. Dal 1804 al 1811 il monastero risulta occupato dai monaci Trappisti, i quali, tuttavia, avendo rifiutato di sottomettersi all'Imperatore, vengono uccisi o esiliati, mentre il convento viene saccheggiato e, in seguito, abbandonato. Nel 1859 la Cervara entra nei possedimenti della Diocesi di Chiavari che la mette in vendita nel 1859; lo stato di abbandono perdura fino a quando il complesso viene acquistato dal marchese Giacomo Durazzo che nel 1871 passa, tramite convenzione, i suoi diritti ai Padri Somaschi del collegio di San Giorgio in Novi Ligure a condizione che essi vi impiantassero un convitto e riparassero la chiesa e il convento nel rispetto dell'architettura esistente.

Nel 1901 i Padri Somaschi vendono il complesso ai monaci Certosini che dimostrano una grande cura dell'abbazia e dei giardini⁴, ma sono purtroppo costretti a vendere il tutto nel 1937: il complesso viene acquistato dalla famiglia Trossi che adegua l'edificio a scopi abitativi, operando anche alcune modifiche interne, quali la realizzazione dello scalone interno e della decorazione della facciata secondaria.

La famiglia Trossi ne mantiene il possesso fino al 1990 quando il complesso viene acquistato dall'attuale proprietà. L'edificio ha mantenuto pressoché intatto l'impianto originario conventuale. L'Abbazia si articola su un pendio e si presenta come un corpo compatto in cui si evidenziano il giardino all'italiana che, organizzato su due livelli, si affaccia sul mare, il chiostro interno e le emergenze della torre campanaria e di quella difensiva. Verso monte si trova, invece, il giardino dei semplici racchiuso da spazi verdi organizzati a terrazzi che si alzano verso la collina. L'accesso alla Cervara avviene, superata la località di Paraggi, tramite una stradina in salita che conduce al piazzale compreso tra la facciata laterale della chiesa e il fronte mare. In adiacenza all'ingresso principale sorge la torre saracena cinquecentesca, a base pressoché quadrata, che ha mantenuto l'aspetto militare, con i quattro prospetti scanditi da piccole aperture e la copertura merlata. Di fronte si accede alla parte absidale della chiesa sul cui fianco occidentale si apre il chiostro a due piani scandito dal passaggio coperto dalle volte a crociera rette da colonne in marmo bicolore. La chiesa presenta ancora oggi consistenti tracce decorative, in particolare per quanto attiene alle volte a crociera, mentre quella parietale è oggi scomparsa; grandi arazzi e due statue lignee del Maragliano costituiscono ulteriori elementi di arredo degni di nota.

L'impianto della chiesa attuale risale ad un ampliamento ottocentesco, mentre la zona absidale è ancora quella originale, come è stato messo in luce nel corso dell'ultimo restauro; in tale occasione si è deciso di denunciare la diversità delle colonne originarie in marmo da quelle più recenti in mattoni, dipinte a finto marmo, lasciando affiorare in alcuni punti il laterizio sotto l'intonaco. Alle spalle del chiostro si apre la sala capitolare quattrocentesca, caratterizzata al piano terra da un unico ambiente voltato e affrescato con il disegno del sole al centro. Raffigurazioni pressoché analoghe del sole sono ricorrenti in alcuni complessi conventuali liguri⁵ e, nello specifico, tale disegno, opportunamente stilizzato è attualmente diventato il logo della Cervara. Verso ovest, si trova il corpo indipendente residenziale, la cui attuale conformazione risale ai primi del Novecento; come è già stato detto, infatti, è stata la famiglia Trossi a restaurare l'edificio e a dargli l'aspetto che mantiene tuttora, con la scalinata in marmo interna, la scalinata esterna e le grandi sale per le feste. L'ultimo restauro, che ha avuto inizio nel 1990, ha interessato sia le strutture, per le quali si sono rese necessarie opere di consolidamento, sia le finiture e le decorazioni, sia il giardino. In alcune sale conventuali è stato possibile recuperare sotto intonaci più recenti gli affreschi risalenti al periodo benedettino (restauro a cura di Pinin Brambilla).

Il giardino all'italiana, organizzato su due livelli raccordati da pergole e gradini, sorge dove in origine si trovava l'orto dei monaci. Nella parte inferiore si trovano siepi di bosso potate a formare disegni geometrici che incorniciano una fontana in marmo del XVII secolo; addossate ai muri e lungo le bordure

⁴ Nel 1912 il nucleo del complesso è stato riconosciuto di importate interesse ex L. 364/1909

⁵ Una raffigurazione molto simile è presente sia nella sala principale del Complesso Conventuale di San Gerolamo che in quello dei SS Giacomo e Filippo a Genova



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

si trovano piante di agrumi, oleandri e pini di Aleppo; le vigne ombreggiano i pergolati, mentre sul lato est un glicine viola ultra secolare dà ombra all'intera corte. Nella parte superiore del giardino si trovano alcuni pilastri ottagonali ricoperti di gelsomini rampicanti.

Sul lato ovest si affaccia un altro giardino organizzato con filari di mandarini e gardenie, mentre sul retro del complesso si trova un curato giardino dei semplici.

Costituisce pertinenza del complesso, oltre che il citato giardino dei semplici, anche la vasta area che si arrampica sulla collina retrostante l'edificio, della quale fa sicuramente parte un Rustico Assereto, dal nome dei proprietari che ha recentemente ceduto ad altro soggetto il citato rustico unitamente ad una parte dell'area verde e di alcuni manufatti, tra cui una cisterna d'acqua analoga a quella principale - denominata La Peschiera - adiacente al complesso della Cervara e un terreno sistemato a terrazzi e ciglioni.

La proprietà già Assereto è da ritenersi parte integrante del complesso dell'ex Convento della Cervara. Con esso è fisicamente racchiuso da una perimetrazione muraria delimitata da varie strade, tra cui "Via del Convento" e "Via sopra al Convento", che presumibilmente denotavano il confine fisico del convento, appartenenza che viene suffragata dalla presenza su tutti i documenti catastali, anche recenti, del toponimo "Convento della Cervara", indicato proprio all'interno dei mappali riferiti ai terreni in oggetto, quindi con estensione all'intero comparto dell'omonimo poggio.

E' evidente la continuità organica tra le porzioni di fondo, tuttora utilizzate come giardino dall'ex monastero, e le porzioni a monte del fabbricato principale, che presentano un'evidente situazione morfologica derivata da operazioni di dissodamento e adattamento all'uso agricolo.

Rimangono evidenti tracce di elementi architettonici superstiti, pilastri in muratura, percorsi pavimentati, manufatti di servizio (quali le cisterne già citate) del tutto simili a quelli compresi nel complesso dei pergolati e alla struttura architettonica presenti nella limitrofa porzione recentemente restaurata.

In particolare i reperti della muratura, ossia i pilastri, lasciano intravedere l'esistenza di una cerniera di collegamento tra la parte propriamente conventuale e il fondo coltivato o giardino dei semplici, in cui, tra l'altro, la cisterna appare fisicamente collegata al convento da un archetto in pietra.

Si ribadisce come l'interesse per il comparto scaturisca proprio dal risultare un elemento superstite dell'originario insediamento benedettino che vedeva la sua esistenza nella duplice attività di preghiera e lavoro agricolo. E' evidente che il comparto di cui trattasi ha sempre svolto funzioni agricole connesse al Convento benedettino, presentando le caratteristiche proprie dell'uliveto e della vigna (classificazione con cui sono ancora attualmente accatastate nonostante non ne abbiano più i requisiti), con relativo manufatto agricolo per lo stoccaggio e la lavorazione, la cisterna per la raccolta delle acque piovane e ogni altro elemento che costituisce caratteristica precisa degli insediamenti benedettini.

Appare evidente come le caratteristiche del fondo in oggetto non abbiano subito quelle trasformazioni in chiave aulica o monumentale dovute all'insediamento dei conti Pessagno, poi dei marchesi Durazzo e quindi dei conti Trossi che hanno modificato l'originaria tipologia dell'orto conventuale trasformandolo nell'attuale giardino.

Il Rustico, seppur nelle sue forme semplici di architettura locale presenta un particolare interesse proprio in virtù dell'essere considerato parte integrante del complesso benedettino. Inoltre si può osservare come la cisterna sia collegata al convento da un archetto in pietra; all'epoca del sopralluogo (2004) sia i terrazzi e la vegetazione che l'edificio apparivano in una condizione di abbandono, gli ulivi erano infestati da piante rampicanti e tanto i muri a secco dei terrazzi che i ciglioni presentavano problemi strutturali.

Ne sono ulteriore testimonianza una planimetria e un documento descrittivo all'archivio di Stato sezione di via Renata Bianchi vol 512 del Catasto di S. Margherita Ligure "libro del Catasto della Municipalità di Nozarego 1798 anno II° della Repubblica Ligure" che così descrive le varie porzioni immobiliari costituenti il complesso: "*Terra in parte Domestica alberata di viti, ... Fichi, ed in parte Selvatica con il Monastero e casa da Manente in mezzo e confina a levante con il Lido del Mare, a Mezzogiorno in parte con il Lido del Mare. A Ponente la strada pubblica a tramontana e altra terra boschiva del Monastero in parte interessata dalla strada pubblica per il castello*". Tale descrizione dei confini coincide con l'attuale perimetro racchiuso dal mare e con le attuali strade vicinali Via sopra il Convento e via Villa Punta in cui si troverebbe inserito il manufatto, identificabile quale casa dei manenti, contraddistinto dal Mappale 305 del F. NCEU 12. Del rustico propriamente detto si è conservata la

SERVIZIO CATASTALE

Il Funzionario

Arch. Stefano Montinari



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

struttura muraria perimetrale che però appare interessata da notevoli dissesti statici, quali fessurazioni, distacchi e parziali cedimenti. Da ciò che è possibile osservare in sito e dalla storia del complesso si può ipotizzare che l'edificio risalga al Settecento o all'Ottocento e che in origine fosse stato utilizzato come casa rurale per gli ospiti o per chi lavorava nei campi. Si ritiene necessario ampliare la dichiarazione di interesse culturale, già emessa precedentemente nel 1912 per il nucleo centrale della Cervara, anche a tutto il sistema delle pertinenze retrostanti, che costituiscono un unicum indissolubile con l'edificio principale, testimonianza tra le più rilevanti di architettura religiosa medievale del levante ligure e come tale meritevole di essere salvaguardato.

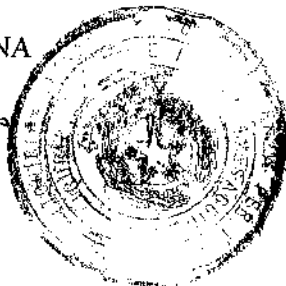
Bibliografia

- L.GRAVINA, *Una visita alla Certosa della Cervara. Visioni e Ricordi 1361-1931*, Casa Editrice il Bel Paese, 1932;
Storia del Comune di Santa Margarita Ligure con le notizie delle sue celebri badie e de' suoi uomini illustri e con documenti, Genova, Tipografia della Gioventù, 1876,
in F.LUXARDO, *Storia di Santa Margherita Ligure*, Bologna, Atesa Editrice, 1984;
A. BERTOLLO, *Nozarego la Cervara e Paraggi : profili di paesaggi, di storia e di folklore civile e religioso*, Genova, Sagep, 1995

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Francesca Passano)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO CATALOGO E VINCOLI
(arch. Stefano Montinari)

MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE

AMMINISTRAZIONE DEI MONUMENTI, MUSEI, GALLERIE E SCAVI DI ANTICHITÀ

1234

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;

Sulla richiesta del Ministero della Educazione Nazionale io sottoscritto messo comunale di GAGLIANICO PROV. DI VERCELLI

ho notificato al Signor Conte Carlo Felice Trossi per conto della Soc. Cervara
in Gaglianico

che la Chiesa ed il Convento della Cervara in S. Margherita Ligure
(località Cervara)

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e agli articoli 1, 2, 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani div. del Sig. Conte TROSSI
Cav. Carlo Felice

(Data) Gaglianico, 14 aprile 1937_XV°

IL MESSO COMUNALE



Antoniello Canadine



PER COPIA CONFORME



IL SOPRINTENDENTE

Clara Penna Devoti